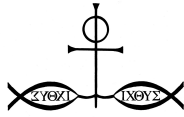


GUSTAVO BONTADINI



PROTOLOGIA

ESD



*Filosofia*



Gustavo Bontadini

# PROTOLOGIA

INTRODUZIONI

Marco Berlanda  
Marco Meneghin O. P.

POSTFAZIONE

Giuseppe Barzaghi O. P.



ISBN 978-88-5545-074-4  
Tutti i diritti sono riservati

© 2023 - Edizioni Studio Domenicano - [www.edizionistudiodomenicano.it](http://www.edizionistudiodomenicano.it) - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, [segreteria@aidro.org](mailto:segreteria@aidro.org)

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

## SOMMARIO

INTRODUZIONE	9
di <i>Marco Berlanda</i>	
Profilo di Bontadini	10
Le quattro novità filosofiche bontadiniane	16
Sviluppo della speculazione bontadiniana	24
La Protologia del 1963-1964	34
Le ultime dispense universitarie	45
ALCUNI CHIARIMENTI INTORNO AL DISCORSO PROTOLOGICO	
di <i>Marco Meneghin O. P.</i>	48
La questione della priorità logica o ontologica nella formulazione del pdnc	50
La contraddizione rilevata nel divenire	52
Essere, non essere e contraddizione	54
Discorso antropologico, esperienza e contraddizione	56
Il punto di partenza	64
L'Immobile e la totalità del positivo	68
Principio di non contraddizione e richiami all' <i>élenchos</i>	77

GUSTAVO BONTADINI

PROTOLOGIA	81
Chiarimento. “Se mutasse non sarebbe”	84
Semantizzazione dell’essere	84
Riassumendo	87
Digressione storica sui negatori del principio	88
Contraddittorietà del divenire	90
Principio di identità e principio di non contraddizione	91
Discussione	92
Semantizzazione del termine “esperienza”	99
Precisazioni	101
Breve cenno sulla filosofia moderna	103
Creazione	106
Schema degli ultimi argomenti	109
Parentesi storica	111
Obiezioni moderne - Il gnoseologismo	113
Essenza ed esistenza	114
Sostanza ed accidente	115
Discussione	116
Prima appendice - Riunioni del seminario di Teoretica	117

GUSTAVO BONTADINI

ISTITUZIONI DI FILOSOFIA	123
--------------------------	-----

POSTFAZIONE	
LE PAROLE CHIAVE DEL MAESTRO GUSTAVO BONTADINI E I LORO SVILUPPI NEL QUADRO DEL TOMISMO ANAGOGICO	138
di <i>Giuseppe Barzaghi O. P.</i>	
Le parole	138
Il pensiero	142
L'antagonista	144
La mia posizione	147
L'idea di creazione come relazione fondativa	148
In riferimento a Severino	151
Il compito teologico	152
Lo sguardo anagogico	152
La mia operazione speculativa	155
La speculazione anagogica e la <i>conversio ad phantasmata</i>	163
Le combinazioni numeriche e il 10	166
La nobiltà del causato	169
La figura del cono	170
La linea e il punto	172
Il versante mistico della speculazione	174
Un ultimo approccio apologetico	174
Conclusioni	177
Schemi	178
I CURATORI	183





## INTRODUZIONE

MARCO BERLANDA<sup>1</sup>

Vengono qui pubblicate per la prima volta due dispense universitarie inedite di Gustavo Bontadini (Milano, 1903-1990), maestro di metafisica e di storia della filosofia.

La prima dispensa è intitolata *Protologia. Appunti delle lezioni del corso di filosofia teoretica dell'anno accademico 1963-1964*. Il testo, derivante dalla trascrizione, anzi, pressoché dalla verbalizzazione dell'insegnamento svolto in quell'anno da Bontadini presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, fu rivisto e approvato dal docente, il quale vi compare come autore. Lo scritto presenta diversi motivi di interesse storico-teoretico poiché documenta il singolare stile di insegnamento dialogico del pensatore milanese, prefigura con nitidezza i suoi successivi interventi pubblici in materia metafisica e anticipa, quanto a ispirazione eleatica, il saggio *Ritornare a Parmenide* pubblicato dall'allievo Emanuele Severino.

La seconda dispensa, intitolata *Istituzioni di filosofia. a.a. 1977-1978*, espone in forma ragionata il programma dell'omonimo insegnamento tenuto da Bontadini sempre presso l'Università Cattolica. Si trattò dell'ultimo corso da lui svolto in università, prima della sua definitiva messa a riposo. L'interesse di questo scritto risiede nella sua natura di illustrazione sintetica delle principali tesi speculative e storiografiche sostenute dall'autore.

Di seguito, nell'ordine, viene presentato un breve profilo di Bontadini, una sintesi della sua attività filosofica, un inquadramento delle due dispense nel suo percorso intellettuale e una loro breve analisi.

---

<sup>1</sup> marcomaria.berlanda@gmail.com

## PROFILO DI BONTADINI

Gustavo Bontadini nacque a Milano il 27 marzo 1903, in una tipica famiglia della piccola borghesia lombarda. La madre, Giovanna Borroni, «era sarta e gestiva una sartoria» ed ebbe, prima di Gustavo, altri quattro figli maschi<sup>2</sup>; il padre Giuseppe era impiegato in banca come archivistista e scomparve negli anni Trenta. Gustavo non si sposò e visse a lungo con la madre vedova e con un fratello. Morì a Milano il 12 aprile 1990. Le sue spoglie giacciono nel cimitero di Carenno (Lecco), paese presso cui egli aveva trascorso lunghi periodi di riposo in un'abitazione di famiglia.

Gustavo crebbe nella fede cristiana, che lo accompagnò assiduamente tutta la vita.

Prima di iscriversi all'università, frequentò il «liceo moderno» G. Parini, corso di studi che all'epoca si collocava a metà strada fra il liceo classico e il futuro liceo scientifico. Vi si insegnava, tra l'altro, la lingua latina, nonché diverse lingue straniere moderne, ma non quella greca. Curiosamente Bontadini, che divenne uno dei maggiori estimatori del filosofo ellenico Parmenide, in quegli anni non apprese il greco (probabilmente lo studiò in seguito). Del resto è noto che nemmeno Tommaso d'Aquino, sommo commentatore di Aristotele, conosceva la lingua greca.

Bontadini si iscrisse, nel 1921, alla neocostituita Università Cattolica di Milano, prima ancora che questa fosse riconosciuta

---

<sup>2</sup> Se non diversamente specificato, traggio queste e le successive notizie biografiche dalle seguenti fonti: G. BONTADINI, *“Da quell’armata Brancaleone”*. *Gustavo Bontadini racconta la vita universitaria delle origini*, in «Presenza dell’Università Cattolica del Sacro Cuore», 1981, n. 1, pp. 13-20 (presente citazione a p. 12); L. GRION, *La vita come problema metafisico. Riflessioni sul pensiero di Gustavo Bontadini*, Vita e Pensiero, Milano 2008 (in particolare il capitolo «Accenni di una biografia», pp. 13-31); P. POLI, *Appunti per una biografia*, in M. BERLANDA, *L’unica svolta. Dal fideismo attualistico alla metafisica dell’essere*, Vita e Pensiero, Milano 2022, pp. 573-581.

## ALCUNI CHIARIMENTI INTORNO AL DISCORSO PROTOLOGICO

MARCO MENEGHIN O. P.

Scorrendo il corpo del testo degli *appunti di Protologia* pubblicati in questo volume, non si può fare a meno di notare come, ad inframmezzare l'esposizione delle lezioni del *Corso di Filosofia Teoretica (1963-1964)* tenuto da Bontadini, e oggetto della trascrizione qui pubblicata, compaiano ampie sezioni dedicate a domande e discussioni, da parte degli studenti stessi, su quanto esposto a lezione dal filosofo milanese. Ciò a fronte dell'attenzione di Bontadini nel far sì che le argomentazioni del discorso protologico potessero davvero essere sempre meglio vagliate, anche dagli studenti stessi, quanto al loro rigore, nel cimento con le possibili obiezioni e, d'altro lato, venire sempre più approfonditamente affinate e intese da chi in tale discorso avesse avuto la ventura di immergersi. Discorso strutturato che poi ciascuno avrebbe potuto, come da filone neoclassico di cui è nucleo, far proprio e declinare nell'ambito di quella che si caratterizza come la propria singolare e personalissima prospettiva filosofica sul reale.

L'idea qui presentata è allora, tenendo presenti gli *appunti di Protologia*, precisamente quella di prendere in considerazione le discussioni presenti nei suddetti *appunti/dispense*. Ciò in modo da proporre alcuni ulteriori, per quanto brevi, chiarimenti e approfondimenti, sperabilmente d'utilità, in merito ai problemi e alle obiezioni ivi introdotti o sollevati, anche al di là del breve spazio di trattazione che tali questioni hanno potuto trovare nelle suddette dispense.

Le questioni sollevate nelle discussioni verranno qui per comodità raggruppate in sette sezioni, seguendo comunque perlopiù l'ordine con cui tali questioni si snodano e compaiono nel testo, raggruppando solamente le ultime due, per affinità, in

un'unica, l'ultima, sezione. Per brevità e chiarezza, non si procederà seguendo pedissequamente lo svolgimento di ciascuna discussione, ma i contenuti, le obiezioni e le problematiche sollevate in ciascuna di esse verranno considerati, e discussi, rispetto all'individuazione di quelli che possono esserne considerati i nuclei tematici. Lo schema di trattazione sarà perciò il seguente:

1. *La questione della priorità logica o ontologica nella formulazione del pdnc.* In che modo si può parlare di primato della formulazione logica del principio?
2. *La contraddizione rilevata nel divenire.* Si può dare un senso in cui affermare che "l'essere non sia" non risulta contraddittorio (p. es. il "caso dell'ippogrifo")? Il tempo non toglie la contraddizione?
3. *Essere, non essere e contraddizione.* In che modo viene utilizzato il principio di non contraddizione nell'inferenza? Perché non è sufficiente mostrare che "l'essere non è il non essere"?
4. *Discorso antropologico, esperienza e contraddizione.* Come si caratterizza il discorso antropologico, o delle differenze antropologiche, rispetto a quello protologico? Guadagnato l'Immobile, l'esperienza non continua a presentarsi contraddittoria?
5. *Il punto di partenza.* Qual è il punto di partenza in sede protologica? Perché non si potrebbe violare il principio di non contraddizione?
6. *L'Immobile e la totalità del positivo.* Come può esservi il mobile, se non vi è nessun positivo al di fuori dell'Immobile? Se si afferma che l'universo creato non aggiunge nulla all'Immobile, e tutta la sua positività ne è ricompresa, non si rischia di sfociare nel panteismo?
7. *Principio di non contraddizione e richiami all'élenchos.* Alcuni chiarimenti intorno alla difesa elenctica del principio e alla nullità risultante del dire che si contraddice.

## 1. LA QUESTIONE DELLA PRIORITÀ LOGICA O ONTOLOGICA NELLA FORMULAZIONE DEL PDNC

Giova innanzitutto richiamare, nuovamente, alcuni elementi preliminari utili ad approfondire la questione della formulazione del principio di non contraddizione quanto alle sue formulazioni logica e ontologica. Circa il teorema fondamentale della metafisica relativo all'immutabilità dell'essere, si ha come punto, ancora, fondamentale l'asserzione per cui *è assurdo che l'essere non sia*. A questo proposito, entra in gioco il *principio di non contraddizione*, là dove con *è assurdo* si intende, equivalentemente, *è contraddittorio*, mentre il concetto di essere si semanticizza nell'esperienza come *positivo* contrapposto al negativo, rivelato nel divenire. Se la giustificazione degli asserti d'esperienza si fonda sul fatto che il positivo che essi affermano *è presente, consta, simpliciter*, nel rapporto di identità intenzionale del pensiero con il suo contenuto intenzionale come realtà immediatamente saputa, la forma generale dell'intero, dell'ordine teoretico, che si dà in tale ambito intenzionale, è la *non contraddizione*<sup>1</sup>. Il *principio di non contraddizione*, come principio della dizione, costituisce lo stesso rapporto instaurantesi tra affermazione e negazione, e può essere efficacemente espresso nella formula *non est simul adfirmare et negare*. In forza di ciò, se ne ha la formulazione ontologica secondo cui *l'essere non può non essere*.

In sintesi, una delle prime domande sollevate riguarda perciò *la modalità di precedenza della formulazione logica del principio rispetto a quella ontologica, così come il rapporto tra principio di non contraddizione e principio di identità e terzo escluso*. I due momenti, logico e ontologico, non sono da considerarsi come astratti, separati, ma strutturalmente uniti e richiamantisi reciprocamente; il positivo dell'esperienza si offre originariamente al conoscere, e l'apertura intenzionale è

---

<sup>1</sup> Cf. G. BONTADINI, *La funzione metodologica dell'Unità dell'Esperienza*, in ID., *Conversazioni di metafisica. Volume primo*, Vita e Pensiero, Milano 1971, p. 56.

GUSTAVO BONTADINI

PROTOLOGIA





## PROTOLOGIA

### APPUNTI DELLE LEZIONI DEL CORSO DI FILOSOFIA TEORETICA DELL'ANNO ACCADEMICO 1963-1964<sup>1</sup>

Il teorema (o piuttosto l'“istanza” – nel senso che verrà chiarito quando si considererà l'aspetto dialettico della metafisica; aspetto che, nel suo riflesso storico, già abbiamo richiamato in un'altra parte del corso) fondamentale e decisivo della Metafisica si può formulare così: *L'essere è immutabile* (teorema e principio da cui è conseguita appunto la metafisica).

Chiameremo:

- *Protologia* tutto ciò che serve a fondare questo teorema;
- *Metafisica* tutto ciò che ne consegue.

Fondazione del teorema:

L'essere è immutabile

- perché se mutasse non sarebbe,
- ma è assurdo che l'essere non sia.

---

<sup>1</sup> A cura di Mario Peretti. Hanno collaborato Chiara Saraceno, Emanuele Samek, Furio Fantini. [*Nota redazionale*: vengono qui riprodotte le pp. 1-39b del testo originale, recanti il resoconto sia del corso di filosofia vero e proprio (pp.1-36) sia dell'annesso seminario («Prima appendice: riunioni del seminario di teoretica», pp. 36-39b). Sono invece escluse la «2a appendice: brevi cenni sulla filosofia seconda» (pp. 40-58) e la «3a appendice: esercitazioni degli studenti» (pp. 59-67), relative a tematiche meno direttamente riferibili alla protologia. Il presente testo, oltre a tener conto di quanto indicato nell'*Errata corrige* di p. 67 dell'originale, è stato corretto relativamente ad alcuni ulteriori refusi ed è stato uniformato alle comuni regole editoriali (espressioni straniere in corsivo, uso apostrofo ecc.).]

CHIARIMENTO. “SE MUTASSE NON SAREBBE”

L'unità di essere e non essere è una caratterizzazione necessaria e sufficiente del concetto puro della mutazione, del divenire. Questo non significa che il divenire sia il non essere *simpliciter*, ma che in ogni divenire c'è il momento del non essere dell'essere.

SEMANTIZZAZIONE DELL'ESSERE

La prima considerazione che intendiamo fare è *sul significato del semantema essere*.

Nonostante che per secoli si sia parlato dell'essere, non è stata operata, se non in epoca abbastanza recente, la semantizzazione di questo termine. È sempre stato considerato qualche cosa di ovvio, d'indefinibile (sappiamo anche che non si dà definizione dei generi e delle differenze in quanto *definitio fit per genus et differentias*).

Ma la semantizzazione non è definizione, il fatto che l'essere sia indefinibile non dispensa dall'istituzione del suo significato. Abbiamo sentito questa necessità quando qualcuno ha affermato che l'essere è insignificante (vedi ad es. Hume e il neopositivismo).

È nota la tesi secondo cui l'essere è ciò che resta, messo da parte tutte le particolarità, ma messo da parte tutto non resta niente.

Per noi l'emergenza del significato essere si ha nell'esperienza del divenire.

Colgo che qualche cosa esiste in quanto non è andato nel nulla e in quanto, parallelamente, faccio esperienza che le cose vanno nel nulla. *Allora il significato di essere nasce in una contrapposizione originaria al nulla nel divenire*.

Precisiamo che ogni significato è correlativo alla sua istituzione. Altre semantizzazioni del termine essere sono possibili, ma sarebbero un'equivocazione del termine come lo usiamo noi. Questa che abbiamo appena tracciato è la semantizzazione che proponiamo noi perché ci serve in quanto è costruttiva: è quella che fonda quella inferenza fondamentale, quel teorema sopra richiamato, per noi decisivo.

Avevamo accennato (nelle lezioni riguardanti il nostro profilo della Storia della Filosofia) alla posizione di alcuni tomisti che attribuiscono a san Tommaso il merito di aver concepito l'essere come "*actus essendi*" per la prima volta, in contrapposizione al presunto "essenzialismo" greco. Per noi l'importanza non sta nella qualificazione dell'essere come *actus essendi*, ma ciò che serve per la costruzione della metafisica è il concetto di *essere come positivo contrapposto al negativo*, dovunque poi lo si rintracci.

Proprietà di questo concetto è di essere anomalo: non è un genere, ma è *sui generis*, trascendentale e intrascendibile, assorbente: *differentiae entis sunt entia*, tutto ciò che lo specifica è anche esso essere. Non è così per gli altri concetti generici.

*Obiezione*: "Vedo gli enti, non l'essere".

Se si vedono gli enti, si vede l'essere, giacché l'ente è *id quod habet esse*; l'ente non è che l'essere limitato dal non essere; essere che è qualche cosa e non è qualche cosa d'altro. In questo è analogo al divenire: entrambi hanno questa compresenza di essere e non essere.

Differenza: nell'ente il non essere è, per così dire, esterno all'essere (un ente non è altri enti); nel divenire il non essere è intimo all'essere, che diviene (è non essere dell'essere).

*Obiezione a Parmenide* (autore decisivo della proposizione fondamentale). Si sostiene (ad es. da parte di Calogero) che non farebbe altro che ipostatizzare una fantasia speculativa, un nome, un concetto. Con ciò si richiama una zona della protologia: la semantica.

Ma il nome, il concetto rimandano all'intenzionato (pena l'assurdità), il concetto intenziona alla realtà, all'essere (concetto di-, altrimenti non è neanche un concetto, un nome).

Tutti i concetti speculativi hanno questa caratteristica: si semantizzano attraverso una contrapposizione. Proseguiamo dunque nella riflessione. Il concetto di divenire è chiamato in causa dal punto di vista del logos semantico: semantizziamo l'essere nella contrapposizione del divenire.

GUSTAVO BONTADINI

ISTITUZIONI DI FILOSOFIA



## ISTITUZIONI DI FILOSOFIA<sup>1</sup>

Il corso è articolato nelle seguenti parti.

### I - Propriamente *istituzionale*.

Lo studente è tenuto a sostenere un *colloquio* con un Assistente<sup>2</sup>, sulla *Logica major*, testo del prof. S. Vanni Rovighi, *Elementi di filosofia*.

Fanno invece parte integrante della materia d'esame l'*Introduzione Generale al testo*, la *Logica minor*, nonché l'*Ontologia* e la *Teologia razionale*, che insieme formano il II volume della stessa opera. Della Teologia è da considerare segnatamente il commento alle *Cinque vie* di san Tommaso.

### II - *Interpretazione generale della storia della filosofia occidentale*.

A titolo di introduzione allo studio della medesima (che lo studente effettuerà nel quadriennio) e insieme di introduzione alla parte seguente (Protologia).

Lo studente, valendosi di un buon manuale di storia della filosofia, controllerà per suo conto la validità dello *schema* che è stato proposto.

---

<sup>1</sup> Anno Accademico 1977-1978, Manoscritto curato dal Servizio Librario Opera Universitaria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

<sup>2</sup> Sono a disposizione specialmente i dottori Gnemmi e Viola.

Tale schema presenta i seguenti punti essenziali.

A) *Filosofia antica e medioevale.*

Si considera il *Principio di Pamenide* («l'essere non può non essere») come il *primum movens* della storia della metafisica. Tener presente la distinzione tra *filosofia e metafisica*, quale viene autenticata nella filosofia contemporanea (filosofia = scelta che l'uomo fa di se stesso; metafisica = dottrina ontoteologica).

L'influsso del P. di P. si nota:

1) Nelle dottrine dei *fisici* presocratici, tendenti a stabilire il *permanente* – cioè la *sostanza* – nel divenire cosmico.

2) Nella stessa Sofistica, come denuncia della non-risuscita di questa impresa.

Il limite speculativo della fisica-metafisica presocratica è dato dal fatto che le *sostanze* (gli atomi, le omeomerie, gli «elementi» empedoclei) che sono i soggetti del divenire, sono affette dal divenire stesso, non soddisfano il P. di P.

3) In Platone. Di contro al predetto termine dei presocratici Platone introduce la distinzione ipostatica dei *due mondi*: quello intelligibile e quello sensibile. Il primo, integralmente sottratto al divenire, rispetta il P. di P. (e perciò appunto è detto intelligibile, ossia non-contraddittorio). Il limite speculativo del platonismo è dato dal fatto che il mondo sensibile è abbandonato alla contraddizione. Un abbandono che la ragione non può concedere (il principio di non contraddizione non concede eccezioni...).

Il limite del platonismo è lo stesso limite del pensiero greco.

4) Aristotele lo sanziona con la teoria della *materia prima*. Questa è un fattore di *irrazionalità* (relativa) che deve *dar ragione* (!) della predetta condizione del mondo sensibile. Intelligibile è la forma pura (tale l'idea platonica, tale il Pensiero del Pensiero che è lo stesso Motore Immobile): con la sua teoria della forma Aristotele giustifica la *relativa* intelligibilità del mondo sensibile. Ma in questo mondo è necessario far luogo al principio antagonista: il principio passivo di contro a quello attivo, il principio della molteplicità di fronte a quello dell'unità... Un principio che è un *assurdo*: cioè un negativo che ha la capacità di limitare il positivo!

5) Il limite greco è superato solo dal *teorema di creazione*, che si affermerà nell'epoca cristiana (il neoplatonismo risente dell'influsso cristiano: ma l'*emanazione*, per quel tanto che si distingue dalla creazione, ricade nel limite greco, perché importa ancora un condizionamento dell'essere da parte del divenire; precisamente in quanto si tratta di un processo *necessario*, cui l'Uno è, per così dire, assoggettato).

Le esigenze, le implicanze della concezione creazionistica (per cui si afferma la libertà – la libertà dell'atto creatore alla radice del creato –, e la si afferma in base al principio della *necessità* dell'essere!, cioè in base al P. di P.) si faranno strada faticosamente, nei secoli. La fatica dura ancora.

6) San Tommaso, che è il vertice della filosofia dell'epoca dominata dalla concezione cristiana, mentre afferma, com'è ovvio, la creazione, mantiene però insieme la teoria aristotelica della *materia prima*, la quale aveva la sua giustificazione solo nella situazione non-creazionistica (dualistica). Di qui l'esigenza di andare *oltre* di lui (cfr., per gli altri aspetti di questa esigenza, il saggio «Con Tommaso oltre Tommaso», nel vol. *Metafisica e deellenizzazione*, Milano, Vita e Pensiero, 1975).

Di san Tommaso si sono analizzate attentamente le «cinque vie» per ascendere a Dio (il testo è riportato nel II vol. degli *Elementi* di S. Vanni Rovighi). Questo esame – come, del resto, tutta la considerazione del ciclo antico-medievale della filosofia occidentale – introduce alla Protologia. Si consulti il saggio «Per la rigorizzazione della teologia razionale»<sup>3</sup>, in *Conversazioni di Metafisica* (Vita e Pensiero, Milano 1971).

#### B) *Filosofia moderna.*

Si è esaminato in particolare il pensiero di Cartesio.

---

<sup>3</sup> In modo particolare riflettere sulla rigorizzazione della quarta via, quale è riferita in questo saggio.



L'attenzione si è fermata su quei punti che meglio rilevano l'*impostazione gnoseologica* di questo pensiero: ossia il *presupposto* della alterità dell'essere al conoscere (dualismo realistico, naturalistico). Questo presupposto è alle origini, in generale, della filosofia moderna. Il decorso di questa filosofia sino alla soglia della fase contemporanea è brevemente tracciato nel saggio «La deviazione metafisica alle origini della filosofia moderna» (nel cit. *Metafisica e deellenizzazione*). Anche questo tratto del nostro schema storiografico è da controllare, da parte dello studente, sul manuale di storia della filosofia.

Per ciò che riguarda in particolare Cartesio, i predetti punti possono così essere elencati (trascegliendo tra i più importanti):

1 - I motivi, alcuni, dell'assunzione del dubbio metodico: in particolare quelli tratti dal *sogno* e dall'ipotesi dello *spirito maligno*.

2 - Il *cogito* come *prima veritas*.

3 - Il *criterio* di verità.

4 - La prova di Dio come causa dell'idea di Dio.

Lo studente dovrà saper esporre con chiarezza il pensiero di Cartesio su questi temi elementari, e possibilmente indicare in qual senso essi caratterizzano la posizione gnoseologica del filosofo.

Finalmente si considera la concezione cartesiana del rapporto essere-tempo, quale è riportata nel citato saggio «La deviazione metafisica...». Si tratta della *concezione moderna* dell'essere che sottentra a quella greca o classica (secondo cui all'essere come tale compete l'eternità).

Per ciò che riguarda il *decorso* della filosofia moderna, in aggiunta a quanto sinteticamente esposto nel detto saggio «La deviazione...», si considera, anzitutto:

a) Hume. Nella sua dottrina empiristica si ritrova la stessa concezione dell'*essere* che abbiamo incontrato nel razionalista Cartesio. Questo rilievo è sviluppato anch'esso nel saggio «La deviazione...».

b) In *Kant* si riscontra il culmine dello gnoseologismo moderno. La sua critica della metafisica si appoggia esplicitamente al presupposto dualistico: la scienza dell'essere (dell'essere intelligibile, del *noumeno*, cfr. Platone) non è possibile, perché l'essere è altro dalla mente, dal conoscere.

La possibilità, invece, della scienza matematico-sperimentale della natura è stabilita sulla base di un sistema categoriale che ha pure il suo fondamento nello gnoseologismo. Eliminato quest'ultimo – l'eliminazione è stata opera dell'idealismo, ossia dell'ultima, risolutrice espressione dello stesso gnoseologismo –, l'apparato categoriale kantiano cade. Ciò significa: la filosofia moderna, gnoseologista, che ha tolto di mezzo il sistema categoriale classico (metafisico), vede ora cadere il proprio sistema categoriale. Ciò comporta, da un lato, che la filosofia resta priva di forza determinante (fine della filosofia categoriale), e si riduce ad essere meramente *riflettente*, dall'altro che la consunzione dello strumento con cui si era operata la critica della metafisica classica riapre la via alla riaffermazione di questa metafisica.

c) In Hegel si assiste alla sistemazione di tutte le categorie della filosofia occidentale (dall'essere puro allo spirito assoluto), nell'unità dell'autocoscienza. La *Fenomenologia dello spirito* vuol essere la prova della legittimità, anzi della necessità di questa funzione dell'autocoscienza, mentre l'*Enciclopedia delle scienze filosofiche* è l'esposizione sistematica del risultato conseguente alla vittoria dell'autocoscienza sulle singole categorie (della *ragione* sull'*intelletto*, dell'Intero sul frammento).

Ricordare la definizione hegeliana di idealismo: consiste nella proclamazione della *idealità del finito*: il *vero reale* è solo l'Intero, l'infinito. La dialettica è lo strumento con cui il finito è riportato nella verità dell'infinito. Ma questa *sistemazione dialettica* delle categorie è, insieme, la proclamazione della loro *decadenza o risoluzione*, la celebrazione del loro funerale. L'unica categoria che vige è, dopo di ciò, l'Intero, cioè l'Autocoscienza assoluta o lo Spirito Assoluto. Con ciò l'avvento dell'idealismo attualistico – e puramente *formale*, cioè di una forma che ha fagocitato il contenuto – è già preannunciato.

Il teorema hegeliano relativo alla «sterminata potenza del negativo» segna l'apice di quella concezione dell'essere che era annunciata in Cartesio e in Hume. Significa che nessun ente può resistere al proprio annullamento. La filosofia contemporanea è ancora sotto il segno di questa concezione del-

POSTFAZIONE  
LE PAROLE CHIAVE DEL MAESTRO GUSTAVO  
BONTADINI E I LORO SVILUPPI NEL QUADRO  
DEL TOMISMO ANAGOGICO

GIUSEPPE BARZAGHI O. P.

LE PAROLE

Il maestro ammaestra. E questo è assiomatico. Per dirla con il linguaggio della “Scuola”, questo è un enunciato *per se*: ha in se stesso il proprio valore, giacché è nel massimo della analiticità e della evidenza. Gode del *rigore* del quarto modo *dicendi per se*: la reciprocità tra soggetto e predicato è a tal punto evidente e necessaria da non patire contestazione. Un maestro in quanto maestro non può che ammaestrare e chi ammaestra, di per sé, non può non essere che un maestro. È *incontrovertibile*. Non si dà altra causa o motivo di quel legame, perché tra soggetto e predicato non c'è un medio, come nella identità, e l'identità non può essere negata.

Ma anche senza scomodare la logica materiale e restando nella più prossima esperienza, si può semplicemente dire che quella espressione è vera perché è ovvio che per sé l'agire segue la natura del soggetto che agisce (*agere sequitur esse*). E, detta così, la cosa è anche più efficacemente inquadrabile, perché si avverte per esperienza che le azioni esprimono la natura di chi le esercita (di per sé, chi garrisce è la rondine!). In un lampo è detto tutto. Un discorso *brevissimo*!

Anche il modo con il quale si agisce indica la qualità operativa. È così che il maestro ammaestra, lasciando un'impronta indelebile: non ti dice tutto, ma ti dà tutto, la sua abilità, il suo metodo.

Bontadini era un maestro. E la sua abilità contagiosa mi è rimasta impressa con tre parole chiave: “rigorizzazione”, “incontrovertibilità”, “brevità”.

Ma è possibile che la maestria di Bontadini sia tutta qui? Beh, se si considera l'ultima parola, "brevità", la risposta è: sì! Per Bontadini, la brevità è il requisito fondamentale per essere filosofi; anzi metafisici. La metafisica è il "discorso breve"<sup>1</sup> per eccellenza.

La metafisica è il discorso breve perché è il primo discorso, il discorso protologico<sup>2</sup>: la "Protologia". È il discorso nel quale si dà quel minimo che è la "semantizzazione" dei termini che lo strutturano, e insieme quel passo inferenziale verso il vertice del discorso che è l'affermazione del Dio creatore.

Ma la brevità è determinata dal fatto, ben più radicale, che in metafisica il discorso è guidato, ad ogni piè sospinto, dalla regia del principio di non contraddizione, il principio che non ammette una terza possibilità all'alternativa: *tertium non datur!* È giocoforza, perciò, che il discorso si *riduca* alla semplice alternativa. E se l'alternativa è tra *essere e non-essere* e il *non-essere non è*, l'unica affermazione possibile è che *l'essere è*.

Questa tenaglia si chiama "rigorizzazione" e, dunque, la brevità è frutto di questa tenaglia rigorizzatrice, di questa esigenza logico-metafisica. Gli Scolastici la chiamano *reductio in primum principium*, cioè ricondurre le affermazioni al principio di non contraddizione, appunto il primo principio. Rigorizzare vuol dire rendere rigoroso, cioè rigido, duro, inflessibile e perciò indiscutibile: non si può cambiare fronte, perché il fronte alternativo non c'è. Anzi, non c'è neppure "il fronte". Non è possibile un ribaltamento: il discorso è "incontrovertibile", non patisce negazione.

In questo senso, il discorso *breve* è tale solo se è *incontrovertibile* e dunque *rigoroso*. Ma è anche incontrovertibile, perché è ricondotto al primo principio e dunque essenzializzato al massimo, cioè nella misura di quel minimo essenziale che è quel *non una parola in più e non una parola in meno* che è appunto il discorso breve.

---

<sup>1</sup> Cf. G. BONTADINI, *Protologia*, p. 107.

<sup>2</sup> Cf. G. BONTADINI, *Per una teoria del fondamento*, in Id., *Metafisica e deellenizzazione*, Vita e Pensiero, Milano 1973, p. 27.

Queste tre parole chiave mi hanno così segnato che adesso – per dirla a modo mio – ripeto sempre questo mio convincimento: il filosofo è tale quando sa trovare nel minimo indispensabile il massimo possibile. Tutto è pieno! E così faccio maturare in me la maestria di Bontadini.

Un maestro ammaestra, non plagia ma genera maestria. Ne ha la consapevolezza. Raramente Bontadini usava l'espressione "lezione". Usava spessissimo invece la parola "scuola": una cosa è "fare lezione" e altra cosa è "fare scuola"... La consapevolezza di ciò che si sta facendo è importante, e questo modo di esprimersi rivela la consapevolezza del maestro. Anche Emanuele Severino, suo discepolo ("il più geniale, ma il più lontano", ebbe a dire una volta Bontadini), si esprimeva con questo vocabolo. Quando ci sentivamo al telefono, mi chiedeva: "Padre Barzaghi, ha scuola oggi?". Meravigliosa espressione!

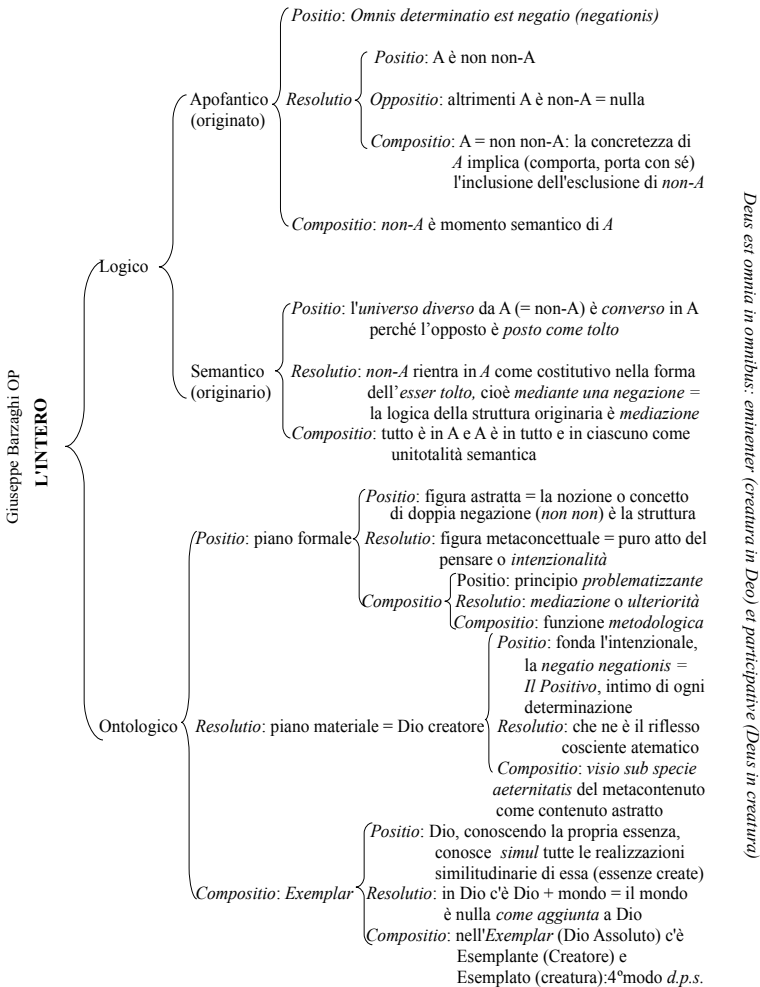
Anche "Scuola" è una parola chiave, secondo me. La filosofia, così come la teologia, è una scuola di pensiero. Non si dà filosofia senza un maestro e un maestro genera una scuola: una scuola di pensiero, una fucina di idee in una visione il più possibile inclusiva. È una specie di contagio positivo. Alla scuola di un maestro si resta sempre contagiati dal suo metodo e dalla sua profondità. E chi si lascia contagiare dalla maestria del maestro diventa a sua volta maestro.

Tutto si gioca nell'interpretazione e nella capacità d'interpretare. C'è l'esigenza di interpretare dove c'è una densità di contenuto, cioè dove il contenuto è complicato e implicato in molti modi: è il luogo dell'implicito e del virtuale. Con l'interpretazione si entra nell'implicito per esplicitarlo: si va dall'implicito all'esplicito, scoprendo una ricchezza immensa e facendone tesoro. Si gioca, a ragion veduta, con ipotesi o supposizioni e congetture. Interpretare significa ipotizzare delle esplicitazioni plausibili. Nell'interpretare si manifesta una certa cordialità nella molteplicità delle possibili idee e per questo il cuore ne risente o sente un agio meraviglioso.

Altrettanto sintomatico era l'uso del termine "scolaro" e non "studente" (se non nella ufficialità dei documenti) nei riguardi di

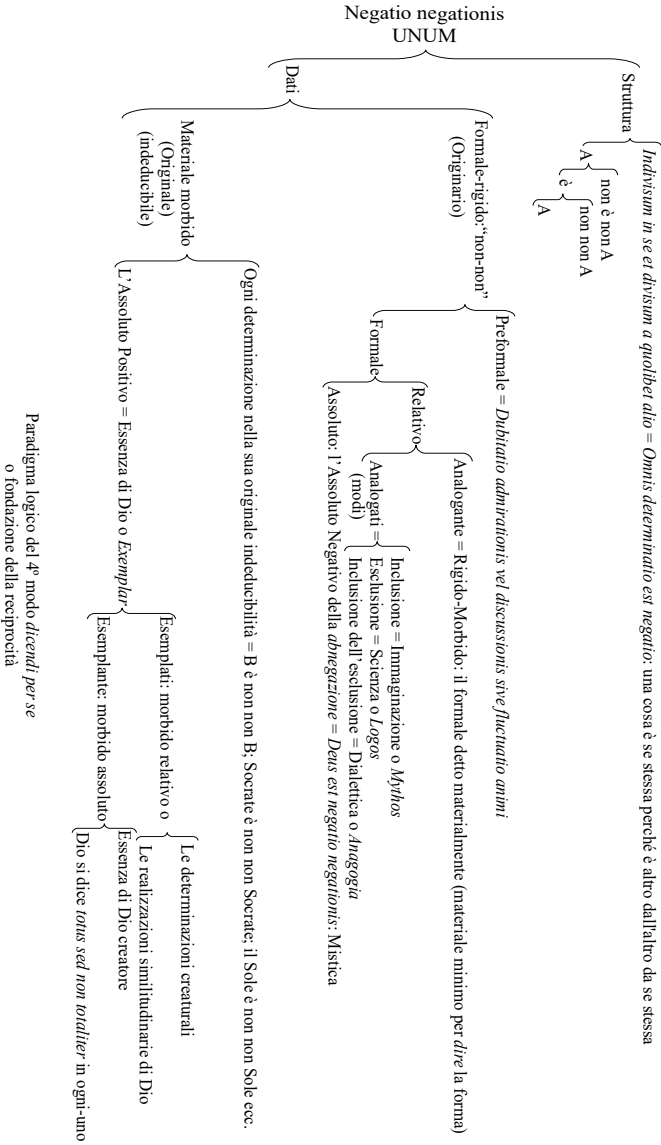
Giuseppe Barzaghi

*Deus est omnia in omnibus: eminenter (creatura in Deo) et participative (Deus in creatura)*



*Deus est omnia in omnibus: eminenter (creatura in Deo) et participative (Deus in creatura)*

**Logica della mistica e mistica della logica**  
Giuseppe Barzaghi OP



## Giuseppe Barzagli

### Creazione e Gloria di Dio

Analogie aritmetico-musicali

*Deus praedestinavit nos ut essemus laus gloriae eius* (Ef 1,12)

Giuseppe Barzagli OP

La *Lode* è costitutivo della *Gloria Dei* così come la *creatura* è costitutiva di Dio in quanto *Creator*

**ARGOMENTO:** Se Dio crea il mondo non avendo altro fine che se stesso (cioè la sua Gloria) e l'atto creatore è *ab aeterno* (perché l'agire di Dio è Dio), allora la creatura è *ab aeterno* in Dio e nella sua Gloria.

**PROBLEMA:** Ma la creatura ne partecipa o ne è costitutiva?

- 1) Se ne partecipa, allora la Gloria di Dio si espande e si incrementa.
- 2) Se ne è costitutiva, allora senza a creatura non ci sarebbe la Gloria di Dio.

**SOLUZIONE:** È costitutiva della Gloria ma non di Dio!

**OBIEZIONE:** Allora la Gloria di Dio non è Dio, non si identifica con Dio.

**RISPOSTA:** Occorre entrare nel segreto della Gloria per operare delle distinzioni. La Gloria è

*Clara cum Laude Notitia* (S. Ambrogio)

Da ciò risulta che la Lode sembra essere un **costitutivo aggiunto** (*cum*), perciò può essere intesa:

- 1) Fondamentalmente = Essenza di Dio in quanto Dio.
- 2) Causalmente = Azione di Dio creatore.
- 3) Formalmente = Riflesso dell'essenza di Dio nella sua azione causale.

Esemplificando: l'atto creatore è paragonabile al suono musicale e a ciò che esso implica.

Essenza di Dio	Soffio	Silenzio	Lode compressa	Fondamentalmente
----- =	----- =	----- =	----- =	----- =
Azione creatrice	Fischio	Suono	Lode impressa	Causalmente
----- =	----- =	----- =	----- =	----- =
Riflesso dell'essenza di Dio nella sua azione	Melodia armoniosa	Effetto poliedrico	Lode espressa	Formalmente <i>Exemplar</i>

Analogamente:

Lode compressa = 10 (Dio)

Lode impressa = 5+5 è 10 (creatura)

Lode espressa = 10 è in 5+5 ma non è *simpliciter* 5+5 (riflesso di Dio nella creatura)

**DUNQUE:** La Lode è *necessaria* per la Gloria, ma si tratta di un *necessariamente gratuito* o di un *gratuitamente necessario*?

Es. 5+5 è *necessariamente* 10; 10 è 5+5 ma non *necessariamente*; 5+5=10 è identità necessaria (gratuitamente necessaria), ma 10=5+5 è identità gratuita (necessariamente gratuita); 5+5 è gratuitamente in 10 perché non è nella definizione di 10, ma 10 è necessariamente in 5+5 perché è nella definizione di 5+5.

### IPOTESI RAPPRESENTATIVA

Se Lode = Creatura-Mondo e se Gloria = Creatore-Dio, allora la Lode è nella Gloria (5+5 è in 10) gratuitamente (gratuitamente necessario) e la Gloria è nella Lode (10 è in 5+5) necessariamente (necessariamente gratuito).



**Tomismo Anagogico**  
Giuseppe Barzaghi OP

**Tomismo Anagogico**

**Identità**

Realismo per *Ens ut nomen*

- Essenzialismo essenziale *Ens ut participium*
  - Vitalismo strutturale
    - L'essere anima l'essenza
    - La vita fa fiorire e fruttificare l'individuo specifico sussistente
- Essenzialismo esistenziale *Ens ut nomen*
  - Strutturalismo vitale
    - L'essenza anima l'essere
    - L'individuo specifico sussistente dice la ricchezza di una vita

**Fondamento**

Visione *ex parte Dei*

- Ipsum Esse* = Essenzialismo essenziale: Attualità
  - Contingimento esemplare (*Exemplar*)
  - Subsistens* = Essenzialismo esistenziale: Struttura
- Disegno
  - Intero ontologico
    - Dio dice in se stesso tutto se stesso, anche se non totalmente; in ogni realizzazione similitudinaria della sua essenza, che come tale porta perché in se ogni altra realizzazione similitudinaria

**Contenuti**

Visione *ex parte Creatoris*

- Metafisicamente
  - Analogia espositiva:
    - Creatore = ..... 10
    - creatura = 5+5; 5x2; 20; 2; 11-1
  - Applicazione
    - 10 è tutto ma non totalmente
    - 5+5 in 5x2 totalmente in 10
    - 11-1 in 10
  - Realizzazioni similitudinarie della essenza di Dio *Exemplar*
    - creature
    - Nulla come aggiunta a Dio
- Fondazione: Creazione come *relazione fondativa*
  - Positivo*: Bonadini = Relazione al fondamento
  - Oppositivo*: Severino = Relazione costitutiva o relatio eterna di relazioni (intero semantico)
  - Compositivo*: Ma simesi = Relazione fondativa o nel fondamento (Relazione trascendentale nel + modo *dicens* per se = *Exemplar*)

**Teologicamente: Crisocentrismo**

Cosmico

- Cristo
  - Il Disegno o Mistero nascosto e incuto *ab aeterno* (Mt 2,23; Rm 16,25; 1 Cor 1,21; Ef 3,11; 2 Tim 1,9; Col 1,26)
  - Agello immolato nell'atto creatore (Ap 13,8); in Lui tutto sussiste (Col 1,17)
- Imperanza divina della croce nell'insperanza dei dominatori di questo mondo (1 Cor 2)
- Magnificamente Anagogia
  - P.d.v. onologico: metafisico-strutturale = *sub specie aeternitatis*
  - P.d.v. gnoseologico: categoriale
    - Implicito-virtuale (filosofico) = Visione di tutte le visioni (Sovranologo)
    - esplicito-attuale (provato) + implicito-virtuale (teologico)
  - Dialettica rigida: inclusione dell'esclusione logico-metafisica
  - Dialettica morbida: inclusività tematica per analogia di proporzionalità e attribuzione

*Deus est omnia in omnibus et quodlibet in quolibet*



## I CURATORI

Marco Berlanda (1957) ha insegnato storia e filosofia nei licei. Si interessa di neoidealismo e metafisica e, relativamente a quest'ultima materia, ha composto di recente *L'unica svolta di Bontadini. Dal fideismo attualistico alla metafisica dell'essere* (Vita e Pensiero, Milano 2022) e *I cinquant'anni di "Per una teoria del fondamento"*, forthcoming in «Rivista di filosofia neo-scolastica».

Marco Meneghin O. P., nato a Conegliano nel 1991, ha conseguito la Laurea in Informatica presso l'Università degli Studi di Udine e il Baccalaureato in Filosofia presso lo Studio Filosofico Domenicano. Fa parte della Scuola di Anagogia di Bologna.

Giuseppe Barzagli O. P., nato a Monza nel 1958, è dottore in Filosofia e Teologia. È docente di Filosofia teoretica presso lo Studio Filosofico Domenicano di Bologna; e di Teologia dogmatica presso la Facoltà di Teologia di Bologna. È socio corrispondente della Pontificia Accademia di san Tommaso (vecchio ordinamento). È direttore della Scuola di Anagogia e ideatore del *Tomismo anagogico*.



## *Annotazioni*

## FILOSOFIA

- SUBACCHI M., *Che cos'è l'uomo. Maritain e Heidegger a confronto*
- MONDIN B., *Ontologia e Metafisica*, 3<sup>a</sup> ed.
- MONDIN B., *Storia della Metafisica*, voll. 1-3, 2<sup>a</sup> ed.
- SUBACCHI M., *Esistenza e libertà. Saggio sull'Esistenzialismo*
- TESTI C. A., *La logica di Tommaso d'Aquino. Dimostrazione, induzione e metafisica*
- MONDIN B., *Epistemologia e Cosmologia*, 2<sup>a</sup> ed.
- BARZAGHI G., *Diario di metafisica*, 2<sup>a</sup> ed.
- MONDIN B., *Etica e Politica*, 2<sup>a</sup> ed.
- MONDIN B., *La metafisica di San Tommaso d'Aquino e i suoi interpreti*, 2<sup>a</sup> ed.
- MONDIN B., *Il problema di Dio*, 2<sup>a</sup> ed.
- RUFFINENGO P. P., *Ontonòdesis, Introduzione alla metafisica per un amico pasticciere*
- MANZI A., *La paura dell'uomo contemporaneo*
- GORIUP L., *Il rischio è bello*
- MAZZANTI A. M. (ed.), *Verità e mistero*
- VANNI ROVIGHI S., *Filosofia della conoscenza*, 2<sup>a</sup> ed.
- BERTUZZI G. (ed.), *L'origine dell'Ordine dei Predicatori e l'Università di Bologna*
- SALVIOLI M., *Il Tempo e le Parole*
- CARPI O. L., *Il problema del rapporto fra virtù e felicità nella filosofia morale di Immanuel Kant*
- LOBATO A., *La dignità della persona umana. Privilegio e conquista*
- AA. VV., *Dalla Prima alla Seconda Scolastica*
- PIAZZA G., *Il nome di Dio. Una storia della prova ontologica*
- EMILIANI A., *Dio è la mia speranza*
- EMILIANI A., *Una nuova via alla ricerca di Dio*
- PIETROSANTI R., *L'anima umana nei testi di San Tommaso*
- AA. VV., *Cristianesimo nella postmodernità e paideia cristiana della libertà*
- BOCHENSKI J., *Nove lezioni di logica simbolica*, 3<sup>a</sup> ed.
- BASTI G., *Filosofia dell'uomo*, 3<sup>a</sup> ed.
- EMILIANI A., *Ascesa spirituale a Dio*
- SIMON B. M., *Esiste una «intuizione» dell'essere?*
- TOMMASO D'AQUINO, *L'essere e la partecipazione. Commento al libro di Boezio «De Ebdomadibus»*

- MANFerdini T., *Comunicazione ed estetica in Sant'Agostino*  
AA. VV., *La nuova evangelizzazione e il personalismo cristiano*  
MANFerdini T., *Essere e verità in Rosmini*  
ROSSIGNOTTI M., *Persona e tempo in Berdjaev*  
FIORENTINO E., *Guida alla tesi di laurea* (esaurito)  
AA. VV., *L'incontro con Dio. Gli ostacoli odierni: materialismo e edonismo*  
EMILIANI A., *Da gli enti finiti al superente infinito e personale che conosce e ama*  
LORENZ D., *I fondamenti dell'ontologia tomista*  
STRUMIA A., *Introduzione alla filosofia della scienza* (esaurito)  
BASTI G., *Il rapporto mente-corpo nella filosofia della scienza* (esaurito)  
AA. VV., *Etica dell'atto medico*  
BERTUZZI G., *La verità in Martin Heidegger*  
LORENZINI M., *L'uomo in quanto persona*  
AA. VV., *Coscienza morale e responsabilità politica*  
AA. VV., *Crisi e risveglio della coscienza morale del nostro tempo*  
AA. VV., *Homo loquens* (esaurito)  
TOMMASO D'AQUINO, *Pagine di filosofia, 2<sup>a</sup> ed.*

## I TALENTI

Collana diretta da Riccardo Pane, già diretta da Marta Sordi e Moreno Morani

La collana «I Talenti», edita da Edizioni San Clemente e Edizioni Studio Domenicano, ospita testi fondamentali che sono all'origine delle tradizioni culturali d'Oriente e d'Occidente, cristiane e non cristiane, integrando e completando l'edizione dei Padri della Chiesa. Si riporta il testo critico in lingua originale, la traduzione italiana e un apparato di introduzioni, note e commenti con cui il lettore moderno potrà finalmente apprezzare queste opere, vere pietre miliari e autentici «talenti» della cultura umana universale.

1. TERTULLIANO, *Difesa del cristianesimo (Apologeticum)*
2. ELISEO L'ARMENO, *Commento a Giosuè e Giudici*
3. BARDESANE, *Contro il Fato (Peri heimarmene)*
4. ANONIMO, *Libro dei due Principi*
5. ELISEO L'ARMENO, *Sulla passione, morte e risurrezione del Signore*
6. DIONIGI, *I nomi divini*
7. DIONIGI, *Mistica teologia e Epistole I-V*
8. TERTULLIANO, *Il battesimo*
9. TERTULLIANO, *La penitenza*
10. TERTULLIANO, *Questione previa contro gli eretici*
11. TERTULLIANO, *Alla sposa*
12. TOMMASO D'AQUINO, *L'unità dell'intelletto, L'eternità del mondo*
13. GIOVANNI DAMASCENO, *Esposizione della fede*
14. MATTEO RICCI, *Catechismo*
15. GREGORIO DI NAZIANZO, *Cinque Discorsi Teologici. Sulla Trinità*
16. TERTULLIANO, *La carne di Cristo*
17. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, vol. 1*
18. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, vol. 2*
19. CATERINA DA SIENA, *Dialogo*
20. NICCOLÒ CUSANO, *L'occhio mistico della metafisica (Opuscoli)*
21. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 1*
22. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 2*
23. ELISEO L'ARMENO, *Omellerie e Scritti teologici*
24. ANASTASIO SINAITA, *Domande e risposte bizzarre*
25. NEMESIO DI EMESA, *La natura dell'uomo*
26. ISACCO DI NINIVE, *Discorsi ascetici*
27. TERTULLIANO, *La pazienza – La corona*
28. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 1*
29. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 2*
30. TOMMASO D'AQUINO, *Commento a Isaia*
31. IPPOLITO DI ROMA, *Cristo e l'Anticristo*
32. TERTULLIANO, *Contro Ermogene – Contro Prassea*
33. MONACI BIZANTINI, *La divina pedagogia. Poeti di Dio*
34. TOMMASO D'AQUINO, *Commento a "Il cielo e il mondo"*
35. ELISEO L'ARMENO, *Storia di Vardan e compagni martiri*
36. TOMMASO D'AQUINO, *La natura del cambiamento*
37. GREGORIO PALAMAS, *Luce del Tabor. Difesa dei santi esicasti*
38. TOMMASO D'AQUINO, *Il difficile dire la fede. Contra errores Graecorum*
39. TERTULLIANO, *La testimonianza dell'anima – La preghiera*
40. TOMMASO D'AQUINO, *Le ragioni della fede e la sua articolazione*

In preparazione:

CLEMENTE DI ALESSANDRIA, *Stromata*

GIOVANNI CRISOSTOMO, *Omellerie e Sermoni su Genesis*



## SOURCES CHRÉTIENNES – Edizione italiana

Collana presieduta da Paolo Siniscalco

La collezione francese *Sources Chrétiennes*, fondata nel 1942 a Lione da De Lubac e Daniélou, offre testi cristiani antichi, greci, latini e nelle lingue del Vicino Oriente, che, per qualità e per numero, sono universalmente riconosciuti come eccellenti. Dal 2006 le *Edizioni Studio Domenicano* promuovono la traduzione di questa collana in italiano in stretto e proficuo contatto con la “casa madre” di Lione.

L'edizione italiana, da parte sua, si caratterizza specificamente per la scelta di titoli importanti, letterariamente, dottrinalmente e spiritualmente, per la cura con cui è aggiornata la bibliografia in modo completo e sistematico, per le eventuali note aggiuntive o le appendici concernenti problematiche emerse nel campo degli studi dopo la pubblicazione dell'edizione francese, per una loro semplificazione. L'edizione italiana delle *Sources* si propone, infine, di contenere, per quanto possibile, i prezzi di ogni volume.

1. CIPRIANO DI CARTAGINE, *L'unità della Chiesa*
2. CIPRIANO DI CARTAGINE, *A Donato*; e *La virtù della pazienza*
3. MANUELE II PALEOLOGO, *Dialoghi con un musulmano*.
4. ANONIMO, *A Diogneto*
5. CIPRIANO DI CARTAGINE, *A Demetriano*
6. ANONIMO, *La dottrina dei dodici apostoli*
7. CIPRIANO DI CARTAGINE, *La beneficenza e le elemosine*
8. CLEMENTE DI ROMA, *Lettera ai Corinzi*
9. ORIGENE, *Omelie sui Giudici*
10. GIUSTINO, *Apologia per i cristiani*
11. GREGORIO DI NISSA, *Omelie su Qoelet*
12. ATANASIO, *Sant'Antonio Abate. La sua vita*
13. DHUODA, *Manuale per mio figlio*
14. UGO DI SAN VITTORE, *Sei Opuscoli Spirituali*
15. DIADOCO DI FOTICEA, *Opere Spirituali*
16. GREGORIO DI NISSA, *Discorso Catechetico*
17. GIOVANNI CRISOSTOMO, *Panegirici su san Paolo*
18. NICOLA CABÀSILAS, *La Divina Liturgia*
19. MARCO IL MONACO, *Opere spirituali e teologiche, vol. 1*
20. MARCO IL MONACO, *Opere spirituali e teologiche, vol. 2*

Di prossima pubblicazione:

GIOVANNI CRISOSTOMO, *Commento a Giobbe*

## TEOLOGIA

- MONDIN B., *Storia della Teologia, vol. 1, 2ª ed.*  
MONDIN B., *Storia della Teologia, vol. 2, 2ª ed.*  
BENDINELLI G., *L'universo ha ricapitolato in sé*  
DRAGO D., *Misericordia e giustizia. La prassi canonica per la gestione di casi di abusi sessuali su minori e persone vulnerabili*  
GOUTIERRE M.-D., *L'uomo, via di Cristo*  
COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti 2005-2021*  
MORINI E., *La Chiesa Ortodossa, 2ª ed.*  
DE ANDIA Y., *Mistero, Mistagogia, Mistica*  
GOUTIERRE M.-D., *Dio è luce, Dio è amore*  
LÉMONON J.-P.-RICHARD F., *Gli Ebrei e l'Impero Romano ai tempi di Gesù, 2ª ed.*  
GARROGOU-LAGRANGE R., *Vita spirituale*  
FESTA G. ed., *L'esegesi biblica di Marie-Joseph Lagrange*  
PARI M. R., *L'ascensione di Cristo e la sua sessione alla destra del Padre*  
DRAGO D., *I Canonici dello Spirito*  
DERMINE F. M., *Ragioniamo sul demonio*  
SANTA SEDE, *Enchiridion di Bioetica. Da Pio X a Francesco*  
MAGNANINI P. - NAVA P., *Grammatica della lingua ebraica, 2ª ed.*  
VAGNEUX Y., *Co-Esse. Il Mistero trinitario nel pensiero di Jules Monchanin*  
FESTA G., *L'eredità dei Santi Padri. Cassiano e i Domenicani*  
SERAFINI F., *Un cardiologo visita Gesù. I miracoli eucaristici alla prova della scienza, 2ª ed.*  
MONDIN B., *Storia della Teologia, vol. 4, 2ª ed.*  
CHARDON L., *La Croce di Gesù. Dove sono provate le più belle verità della teologia mistica e della grazia santificante, 2ª ed.*  
BICCHIEGA M., *Fertilità umana. Consapevolezza e virtù*  
CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA, *Dio e la dignità dell'uomo*  
CARPIN A. (ed.), *Il vangelo della famiglia. La famiglia in prospettiva teologica*  
BRUGUÈS J.-L., *Corso di teologia morale fondamentale, 6 voll.*  
RUFFINI F., *La "Quaestio de unione Verbi incarnati"*  
SALVIOLI M. (ed.), *Tomismo creativo*  
BUZI P., *La Chiesa copta. Egitto e Nubia, 2ª ed.*  
BERNINI R., *La vita consacrata. Teologia e spiritualità*  
CARPIN A., *Indissolubilità del matrimonio. La tradizione della Chiesa antica*  
TESTI C. A., *Santi pagani nella Terra di Mezzo di Tolkien*  
PIZZORNI R., *Amore e civiltà*  
PUCCETTI R., *I veleni della contraccezione*

- MAGNANINI P.-MACCAFERRI A., *Analisi grammaticale dell'aramaico biblico*
- MILBANK J., *Il fulcro sospeso, Henri de Lubac e il dibattito intorno al soprannaturale*
- COGGI R., *Trattato di Mariologia. I misteri della fede in Maria, 2ª ed.*
- CHIESA ORTODOSSA RUSSA, *Fondamenti della dottrina sociale*
- MONDIN B., *L'uomo secondo il disegno di Dio, 2ª ed.*
- BARILE R. (ed.), *Il rosario. Teologia, storia, spiritualità*
- PASINI G., *Il monachesimo nella Rus' di Kiev*
- PANE R., *La Chiesa armena. Storia, spiritualità, istituzioni*
- MONDIN B., *La Trinità mistero d'amore, 2ª ed.*
- COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti 1969-2004, 2ª ed.*
- DERMINE F. M., *Carismatici, sensitivi e medium, 2ª ed.*
- LIVI A., *Filosofia e Teologia*
- BARZAGHI G., *La Somma Teologica in Compendio*
- BOSCHI B., *Due Testamenti, una sola storia*
- OLMI A. (ed.), *Il peccato originale tra teologia e scienza*
- BOSCHI B., *Genesi. Commento esegetico e teologico*
- CARPIN A., *Donna e sacro ministero. La tradizione ecclesiale: anacronismo o fedeltà?*
- SPATARU D., *Sacerdoti e diaconesse. La gerarchia ecclesiastica secondo i Padri Cappadoci*
- CARPIN A., *Cipriano di Cartagine. Il vescovo nella Chiesa, la Chiesa nel vescovo*
- COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Le diverse correnti della religione ebraica*
- ABADIE P.-COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Il monoteismo specificità e originalità della fede ebraica*
- COUSIN H.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-MÉASSON A., *Come gli ebrei leggevano i testi sacri*
- ABADIE P.-MASSONNET J., *Il culto nella società giudaica*
- COMBY J.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-RICHARD F., *La civiltà greco-romana e la civiltà giudaica*
- COGGI R., *Ripensando Lutero*
- CARPIN A., *Angeli e demòni nella sintesi patristica di Isidoro di Siviglia*
- CARBONE G. M., *L'uomo immagine e somiglianza di Dio*
- CHARAMSA C., *Davvero Dio soffre?*
- CARPIN A., *La Redenzione in Origene, sant'Anselmo e san Tommaso*
- SUH A., *Le rivelazioni private nella vita della Chiesa*
- BARZAGHI G., *Soliloqui sul Divino*
- AA. VV., *Approfondimento concettuale della fede e inculturazione*
- PERINI G., *I Sacramenti: Battesimo Confermazione Eucaristia - II*

*Immagine di copertina:* Raffaello Sanzio, affresco della Stanza della Segnatura, la Scuola di Atene, particolare raffigurante Parmenide, 1509-1511, Città del Vaticano.

*Grafica di copertina:* Francesco Lorenzon

Tutti i nostri libri e le altre attività  
delle Edizioni Studio Domenicano  
possono essere consultati su:  
[www.edizionistudiodomenicano.it](http://www.edizionistudiodomenicano.it)

Edizioni Studio Domenicano  
Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA  
Tel. +39 051582034  
[acquisti@esd-domenicani.it](mailto:acquisti@esd-domenicani.it)  
[www.edizionistudiodomenicano.it](http://www.edizionistudiodomenicano.it)

Finito di stampare nel mese di aprile 2023  
presso Venti Media Print, Monteriggioni, Siena

*Protologia* è un volume che propone per la prima volta due inediti del pensatore milanese.

Il primo è costituito dal corso di Filosofia Teoretica. È di grande interesse: ha per oggetto la “protologia” di Bontadini, cioè la sua dimostrazione dell’esistenza di Dio, o meglio la sua inferenza circa la creaturalità del mondo. Con questa proposta metafisica, caratterizzata da grande rigore, Bontadini si colloca ai vertici della storia della metafisica.

Il secondo inedito sono le sue “Istituzioni di filosofia”. Si tratta dell’ultimo corso da lui svolto in università. Illustra sinteticamente le sue principali tesi speculative e storiografiche.

I due testi sono preceduti da due introduzioni di Berlanda e Meneghin e da una postfazione di Barzagli.

*Gustavo Bontadini (Milano, 1903-1990), acuto storico della filosofia e grande metafisico, si formò alla confluenza tra neoidealismo e filosofia scolastica. Fondò la corrente di pensiero denominata “filosofia neoclassica”. Sue tesi fondamentali sono quelle della successione dialettica dei cicli filosofici classico-medievale, moderno e contemporaneo, e quella della creaturalità del mondo, creaturalità stabilita mediante una rigorosa inferenza a partire dall’aspetto contraddittorio del divenire e dell’immutabilità dell’essere. Opere principali: Studi di filosofia moderna (1966), Conversazioni di metafisica (1971) e Metafisica e deellenizzazione (1975).*

ISBN 978-88-5545-074-4



9 788855 450744

[www.edizionistudiodomenicano.it](http://www.edizionistudiodomenicano.it)

€ 15,00